

ANIMALI

[Animali](#) » Parco del Circeo: troppi daini, piano per l'abbattimento

Parco del Circeo: troppi daini, piano per l'abbattimento

Di: Redazione Metronews



Troppi **daini**, nel **Parco Nazionale del Circeo**. Troppi a tal punto da mettere in pericolo la biodiversità e da richiedere un **piano di abbattimento** ad hoc. A renderlo noto, nel corso di una conferenza stampa, Giuseppe Marzano, presidente dell'Ente Parco. “Il dovere istituzionale dell'Ente Parco è quello di **tutelare la biodiversità e le specie autoctone**“, ha dichiarato Marzano. “La popolazione di daini attualmente presente è destinata a **un'espansione del suo areale con conseguenze distruttive ed irreparabili non solo per la biodiversità**, ma anche su aspetti della sicurezza stradale e danni economici relativi alle **colture** agricole e serricole. Considerando i seri danni prodotti e quelli in corso – ha proseguito Marzano – si ribadisce quindi che il Piano gestionale approvato nel 2017 con parere positivo del Ministero dell'Ambiente (oggi Ministero della transizione Ecologica) e dell'Ispra, è l'unico strumento in grado di assicurare una effettiva riduzione della popolazione di daino. Per tutti questi motivi non possiamo più aspettare e siamo pronti ad entrare nella fase operativa”. All'incontro hanno inoltre preso parte Giampiero Sammuri, presidente di Federparchi; Andrea Monaco, ricercatore Ispra;

Ester Del Bove, funzionario del Servizio Biodiversità e Reti Ecologiche dell'Ente Parco e Daniele Paoloni di Istituto Oikos che si occupa del coordinamento scientifico-operativo del Piano. Hanno partecipato anche il sindaco di Sabaudia e presidente della Comunità del Parco, Giada Gervasi; i rappresentanti della Asl di Latina e dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della Toscana.

Quasi 1800 daini

Attualmente sono quasi **1800 i daini presenti nei 3000 ettari di Foresta**, per una densità di quasi 60/capi ogni 100 ettari: una densità mai registrata in Italia. **In 5 anni la popolazione è cresciuta di quasi il 40%**, aggravando il forte squilibrio dell'intero ecosistema della Foresta demaniale, che è anche individuata quale Zona Speciale di Conservazione e core area della Riserva della Biosfera tutelata dall'Unesco. A causa dell'eccesso di brucatura, infatti, l'ambiente si presenta oggi sempre più omogeneo e "semplificato" e **a farla da padrone sono le specie vegetali più facilmente adattabili, come la felce e l'asfodelo** non appetibili per il daino e che non hanno alcun interesse conservazionistico. Non meno importante è il fatto che nell'ecosistema forestale ormai non c'è più rinnovazione: tutte le **ghiande** che cadono a terra o le nuove plantule, sono immediatamente consumate dai daini. L'elevata densità di popolazione di questo ungulato comporta, tra l'altro, interferenze sia dirette che indirette con le altre componenti faunistiche come insetti e altri mammiferi erbivori (ad esempio la Lepre italiana), come sottolineato nell'intervento del presidente di Federparchi Giampiero Sammuri.

Trasloco

Nel tentativo di attuare in via prioritaria **soluzioni non cruente**, nei mesi scorsi, l'Ente Parco ha pubblicato dei bandi per la **traslocazione dei capi sterilizzati** in recinti a scopo ornamentale (cosiddette "adozioni"), in aziende agri-turistico-venatorie e per scopi alimentari. "Le istanze ricevute interessano solo un numero esiguo di esemplari, una quarantina circa – ha spiegato il presidente del Parco – Come già deciso nei mesi scorsi, il bando per la traslocazione di daini a scopo "ornamentale" (termine poco

rispettoso della dignità animale, ma così riportato nella normativa) verrà comunque riproposto: nelle prossime settimane verificheremo con Ispra se vi è modo di **snellire le procedure per la cessione dei capi**, con particolare riferimento alla possibilità di prevedere recinzioni meno costose. Tutto questo sempre rispettando le leggi vigenti che, come si è visto nel corso del primo bando, dettano regole stringenti sulle quali il Parco non ha potere di influire. L'Ente Parco, inoltre, verificherà la possibilità di contribuire economicamente al trasporto e alla sterilizzazione dei daini ceduti a scopo ornamentale".

Per questo, nelle prossime settimane, verrà attuato uno **screening sanitario tramite abbattimento diretto di un campione rappresentativo** dell'intera popolazione, nonché tramite la possibilità di recupero – in particolari condizioni – degli animali morti a causa degli incidenti stradali. La normativa stabilisce infatti che, prima del trasferimento di un animale selvatico, è indispensabile conoscere lo status sanitario della popolazione da cui proviene e per fare questo è necessario espletare specifici esami su capi non vivi. Tali controlli si rendono necessari per evitare che, insieme all'individuo, vengano trasferiti parassiti e agenti patogeni con conseguenze deleterie per le specie presenti nell'area di rilascio o addirittura per l'uomo; nonché per aspetti legati alla sicurezza sanitaria del reparto zootecnico locale e dei fruitori della foresta.